

Romm, Ciukrai, Zavattini e De Sica al convegno romano



Da sinistra a destra: Zavattini, Romm, Ciukrai e De Sica

Cinema e società nell'esperienza italiana e sovietica

Le relazioni di Neja Zorkaia e Fernaldo Di Giammatteo

I lavori del convegno italo-sovietico sul tema «Cinema e società» si sono iniziati ieri mattina nella «Sala Cinearte» di via della Lungara, a Roma, alla presenza di numerosi e autorevoli esponenti della cultura cinematografica dei due paesi. Citiamo, tra i sovietici, i registi Romm e Ciukrai, e fra gli italiani Zavattini, De Sica, De Santis, Pontecorvo, il direttore del Centro sperimentale, Fioravanti. Numerose le adesioni pervenute.

La discussione, sviluppata nel pomeriggio di ieri (il convegno continuerà oggi con le relazioni del regista Mikhail Romm e del produttore Goffredo Lombardo), è stata originata da due interventi iniziali del critico sovietico Neja Zorkaia e del critico italiano Fernaldo Di Giammatteo.

responsabilità del cinema e dell'artista progressivi: ad essi tocca il compito di produrre opere utili all'uomo nelle quali sia riflessa tutta la verità della realtà attuale. Ma non basta: è necessario agire per trasformare la realtà. La teoria del realismo socialista sottolinea la funzione trasformatrice, attiva ed educativa dell'arte. E ciò risponde alle istanze dell'uomo, il quale cerca nell'arte non solo la riproduzione della propria vita, ma anche la risposta alla domanda: come vivere? Per questo motivo, il cinema sovietico (Neja Zorkaia ha tracciato a questo punto le linee di sviluppo del film sovietico, dalle opere ispirate dal «culto della personalità» fino alle nuove aperture e tendenze dei film di Ciukrai e di Tarkovski) non si ferma al documento e alla testimonianza, ma cerca di incidere profondamente nel proprio tempo.

Responsabilità dell'artista

Il problema del rapporto tra cinema e società, secondo Neja Zorkaia, presenta due facce: il riflesso della società nel cinema e l'influenza del cinema nella società. La parola «riflessi» ha portato alla luce una diversità di angoli visuali tra il critico sovietico e il critico italiano. Di Giammatteo ha detto di giudicare ascetico questo termine, perché cinema e società sono un tutto unico, essendo il cinema un aspetto della realtà: Neja Zorkaia lo ha giudicato invece «esatto e non compromesso», perché è funzione propria del cinema quella di riflettere, riprodurre la realtà. Non ci si può estraniare dai grandi problemi del nostro tempo, ha precisato Neja Zorkaia, qualunque siano le forme, i temi, i mezzi scelti dall'artista. Ogni epoca genererà una propria arte, ogni società darà vita, nella propria arte, a un riflesso di se stessa, per quanto indipendente si senta l'artista. La sua opera sarà sempre determinata dalla società e dall'epoca in cui vive.

Per Fernaldo Di Giammatteo, il cinema, come si è già accennato, non è il rispecchiamento della società, ma la società stessa in azione e in sviluppo. Molto interessante in questa relazione (lo stesso relatore ha avvertito tuttavia che «sarebbe ingiustificata qualsiasi forzatura nel confronto») il tentativo di stabilire un parallelismo tra «due situazioni parimenti fluide, sottoposte alla pressione di resistenze conservatrici e di esigenze di rinnovamento che sembrano equivalersi», tra i film sovietici del «disgelo», cioè, e i film italiani di questi ultimi anni. A questa proposta di temi, Di Giammatteo è giunto attraverso una ricognizione dei principali temi sociologici offerti dal cinema italiano dopo il 1945, dal neorealismo, in cui si mostra direttamente, nuda e sconquassata la società italiana, alla restaurazione borghese del '50, che nasconde il volto del paese introducendo

nelle opere elementi evasivi e falsi scopi, fughe nella cultura e nella storia, fino alla terza fase del cinema italiano, che comincia con Antonioni. «A differenza di Visconti che si ribella con rabbia alla restaurazione borghese, a differenza anche di Fellini che ad essa sovrappone la propria inquietudine, Antonioni si assume il compito di analizzarla dall'interno, di smontarne il meccanismo e di metterne a nudo le radici. I suoi risultati sono sempre più radicali: il mondo borghese è condannato a distruggersi con le proprie mani».

Il realismo socialista

Parallelamente, Di Giammatteo ha condotto un esame degli sviluppi del cinema sovietico dai film post-rivoluzionari alle opere del «disgelo». Rifacendosi al concetto di «rispecchiamento», che ha respinto, e analizzando in termini critici il metodo del realismo socialista, egli ha detto che, nel cinema, la società si manifesta in proprio mediante uno dei molti mezzi che ha a disposizione per esprimersi e svilupparsi: «Questo è l'unico modo che permetta di uscire dai limiti della funzione subalterna che molti ancora attribuiscono — nella teoria e nella pratica — al cinema; e che permetta inoltre di rinunciare alla falsa teoria, secondo cui è sufficiente che siano giuste le linee di sviluppo sulle quali si muove una società perché il cinema sia, per la forza stessa delle cose, sulla strada giusta, e la sua funzione utile».

Il dibattito sulle relazioni si è aperto in un clima di schietta franchezza e di battagliera vivacità. Rilevanti, da parte italiana, l'intervento di Armando Plebe, sostanzialmente in linea con le tesi espresse da Di Giammatteo, e quello del regista Glaucio Pellegrini, che ha indirizzato agli artisti del cinema sovietico un caldo invito perché rivolgano sempre maggiore e più spregiudicata attenzione alla realtà del loro paese, ai problemi della loro società.

Replicando a Pellegrini, il regista Mikhail Romm lo ha ringraziato per aver posto l'accento su quella che è effettivamente la questione essenziale. Secondo Romm, tuttavia, già molti film realizzati in URSS, soprattutto in questo 1962, toccano da vicino e con coraggio aspetti scottanti della vita sovietica. Il regista ha citato (oltre a «Nove giorni di un anno», del quale è egli stesso autore) l'opera del giovane Kuziev, cui aveva fatto già riferimento in una recentissima intervista all'Unità.

Il culto della personalità

Un notevole contributo alla discussione ha dato anche il regista Grigorij Ciukrai, il quale ha sottolineato il suo dissenso su alcuni punti della relazione svolta dalla Zorkaia, riconoscendo ai registi italiani, pur nella diversità delle tendenze, un'attenzione continua ai problemi della loro società. In cortese polemica con Di Giammatteo (il quale è intervenuto a propria volta sull'argomento), Ciukrai ha sostenuto che il suo «Ciel puliti», pur meritando senza dubbio critiche severe, non va giudicato come un film che intendesse affrontare il problema, arduo e complesso, del «culto della personalità», ma come un'opera ispirata ai temi dell'amore e dell'amicizia, che sono particolarmente vicini al cuore dell'uomo sovietico.

Martedì prossimo, nella pagina di storia, politica e ideologia, pubblicheremo uno scritto inedito di Antonio Gramsci sulle origini del fascismo in Europa, dal titolo: «Italia e Spagna».

Grandi sono, dunque, le

Sarebbe la conseguenza delle esplosioni cosmiche USA

Ranger V «ucciso» dalle radiazioni H?

La NASA nomina una commissione d'inchiesta — Un aereo USA rischiò di «atomizzare» la Carolina del nord

WASHINGTON, 20. Viveva emerso nella capitale americana l'ipotesi avanzata a Londra dal giornale conservatore «Daily Mail» secondo cui l'insuccesso della sonda spaziale Ranger V, che gli americani intendevano far giungere sulla Luna, sarebbe da imputarsi alle radiazioni provocate dall'esplosione nucleare a grande altezza effettuata dagli Stati Uniti, il 9 luglio scorso.

Mentre «centinaia di milioni di dollari e vasti sforzi scientifici sono stati necessari per fare esplodere la bomba H americana a grande altezza e altri milioni e sforzi scientifici ancora maggiori sono occorsi per lanciare il veicolo spaziale verso la Luna», ha scritto infatti il giornale — oppure chiama che il «fallout» provocato dalla bomba ha reso inutile il veicolo spaziale — «l'ironia di questo fatto — aggiungeva il foglio inglese — è che senza parola forse i contribuenti troveranno le parole adatte per esprimere i loro sentimenti». Il giornale concludeva rilevando che è legittimo il sospetto che molti altri esperimenti verranno ancora ostacolati dalla nuova fascia di radiazioni. Purtroppo — scriveva ancora il «Daily Mail» — gli Stati Uniti intendono continuare i loro esperimenti a grande altezza.

In effetti, quasi contemporaneamente all'uscita del giornale inglese, gli americani facevano esplodere una altra H spaziale nel Pacifico.

Come si ricorderà non è la prima volta che ordigni spaziali americani vengono danneggiati dalle radiazioni provocate dalle esplosioni a grande altezza. Oggi la NASA ha cercato di escludere questa eventualità e cioè che le cellule solari sono state danneggiate dalle radiazioni artificiali create dalle prove cosmiche americane.

Secondo la NASA l'passaggio della capsula attraverso la zona radioattiva sarebbe stato troppo rapido perché i suoi congegni potessero subire un danno grave. I satelliti americani messi fuori uso dalle radiazioni, che ne hanno bruciato le cellule, sarebbero soltanto quelli la cui orbita attraversava le cortine atmosferiche e quindi esposti quasi in permanenza alla loro azione nociva.

Sta di fatto che la NASA ha nominato oggi una commissione di esperti per accertare le cause dell'insuccesso del Ranger V, alla deriva verso la Luna. Il fallimento del sistema di alimentazione delle batterie con energia solare è stato infatti definito «il più scoraggiante» che l'Aeronautica americana abbia subito negli ultimi tempi.

Pero il lavoro della commissione non si limiterà all'analisi delle cause tecniche del fallimento del «Ranger V». Essa verrà estesa all'esame della vera e propria confusione lamentata dai direttori dei vari progetti nel quadro della NASA.

Secondo queste fonti, le quadri di attività della NASA, che si sarebbero negli ultimi mesi, «così come è evidente, si sono intersecati e sovrapposti senza un'adeguata delimitazione delle competenze nel lavoro e nelle decisioni, dirette e dei progetti. I direttori avrebbero perduto una maggiore autonomia in tutte le decisioni: relative al tempo e ai modi di esecuzione delle imprese. A questo proposito vengono confermate e denunciate le influenze di ordine politico che motivate da fini psicologici e propagandistici e giustificati dal pretesto della «gara spaziale», si ingeriscono anch'esse per disorganizzare il lavoro degli scienziati.

Lo scorso anno un bombardiere americano sganciò un ordigno atomico «disinnescato» sulla Carolina del nord; cinque dei sei congegni di sicurezza erano aperti, e solo l'azione dell'ultimo congegno ha potuto evitare una catastrofe. La clamorosa rivelazione è contenuta in un libro che sarà pubblicato lunedì. L'autore è il fisico nucleare americano Ralph Lapp che contribuì alla realizzazione della prima bomba atomica.

Riuscito lancio sovietico

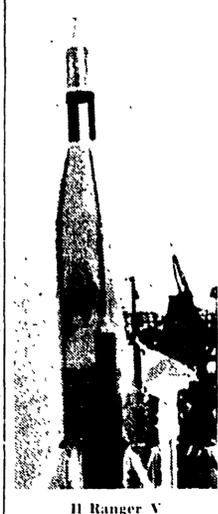
È in orbita il Cosmos XI

MOSCA, 20. L'Unione Sovietica ha lanciato questa mattina il «Cosmos XI», della serie dei satelliti artificiali destinati ad effettuare rilievi nello spazio. Il lancio è riuscito e tutte le apparecchiature del satellite funzionano normalmente.

Oltre i normali strumenti, il «Cosmos XI» trasporta un sistema radio-telemetrico a canali multipli e strumenti radio-elettronici per misurazioni relative all'orbita. La trasmittente a onde corte del satellite funziona sulle frequenze di 20.005 e 90.022 megaceli.

Il periodo di rivoluzione del nuovo satellite è di 96,1 minuti e l'angolo di inclinazione dell'orbita sul piano equatoriale, di 40 gradi. L'apogeo è di 921 Km. ed il perigeo di 245.

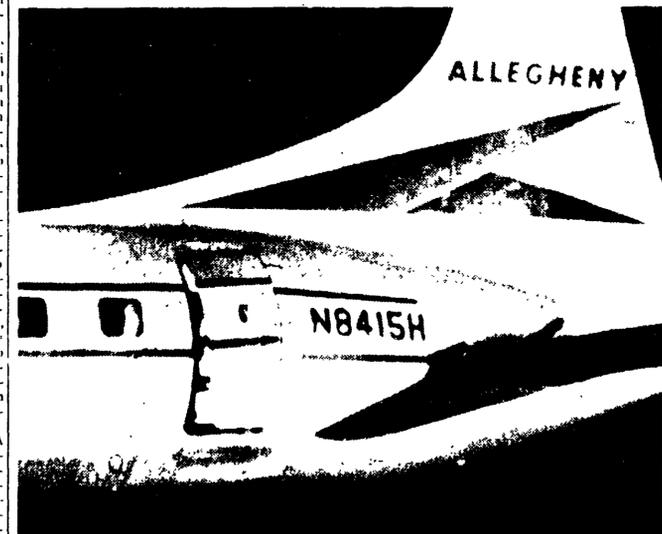
Il decimo satellite del programma «Cosmo», che ha avuto inizio nell'aprile scorso, era stato lanciato tre giorni fa e gira attualmente intorno alla Terra ogni 90 minuti. Il «Cosmos XI» è il 30. veicolo spaziale lanciato ufficialmente dall'URSS dopo il lancio del primo Sputnik, avvenuto poco più di cinque anni fa.



Il Ranger V

Sulla linea Washington-Providence

Giù dall'aereo giovane hostess



HARTFORD — L'aereo dal quale è precipitata l'hostess Françoise De Moreire. Nella telefoto, scattata dopo l'atterraggio, si nota lo sportello scardinato

Il nostro servizio HARTFORD (Connecticut), 20. Una graziosa hostess di nazionalità francese — la signorina Françoise de Moriere di 29 anni — in servizio su un bimotore della società «Allegheny Airlines» in volo sulla linea Washington-Providence è morta a causa dell'improvvisa apertura di un portello che ha determinato un risucchio d'aria dal quale è stata afferrata e lanciata nel vuoto.

La tragedia è avvenuta in maniera del tutto inaspettata, ieri sera, pochi minuti prima che l'aereo stesse per atterrare sulla pista di Hartford. La signorina Moriere si era, infatti, appena alzata in piedi e aveva cominciato a impartire le consuete istruzioni ai passeggeri in vista dell'atterraggio, quando si è sentito come un sordo boato. Molte teste si sono voltate verso il fondo della carlinga, ma quasi nessuno si è reso conto che la hostess non c'era più ingoiata dalle tenebre della notte.

L'unica persona che si è resa subito conto della tragedia e che ha provveduto ad avvertire immediatamente il pilota, è stato un passeggero Charles Mack il quale, avvicinato dai giornalisti all'aeroporto di Hartford, ha raccontato: «Quasi subito dopo la partenza da Washington, è apparso chiaro che il portello non chiudeva bene. Della cosa si è subito preoccupata la signorina Moriere che, insieme all'altra hostess,

ha cercato di rimediare come meglio poteva, servendosi di pezzi di stoffa. Ma è stato presto evidente che il rimedio non funzionava. Il portello continuava a sbattere rumorosamente con sempre maggiore intensità. Allora la signorina Moriere è andata nella cabina di pilotaggio per avvertire della cosa il comandante. Ne risultò poco dopo in compagnia del secondo pilota che ha cercato di trovare un rimedio provvisorio al grave infortunio, ricorrendo a dei cuscini che ha incastrato nel punto dove il portello si era staccato dalla carlinga. Per quanto non si trattasse certamente di una riparazione ideale, sembrava che fosse abbastanza solida per durare almeno fino al prossimo scalo.

«Così — ha proseguito il passeggero — il secondo pilota se ne è ritornato al suo posto e la hostess si è seduta vicino a me che mi trovavo nell'ultima fila. Avremmo cominciato a parlare del più e del meno, quando, ad un certo momento, si è scusata. Doveva infatti annunciare l'imminente atterraggio ai passeggeri. Poi, improvvisamente il boato e, della signorina, nessuna traccia».

Mack ha poi riferito che anche l'altra hostess, signorina Katey Lacey per poco non ha fatto la stessa fine della sua sventurata collega. Al momento in cui il portello si è staccato, determinando il risucchio d'aria, la signorina Lacey si trovava nella toilette, la cui porta è

stata staccata istantaneamente dal risucchio. Si dice alla prontezza di due passeggeri, ha detto Mack, che si sono precipitati sulla porta, Jermolova con uno sforzo inaudito, se la signorina Lacey non è precipitata anche lei nel vuoto.

Quando l'aereo è atterrato, il portello era ancora attaccato alla carlinga da un cardine. I pezzi di un rasoio sono stati ritrovati conficcati nel tonno. Anche la porta che separa la cabina di pilotaggio da quella dei passeggeri era stata scardinata ed alcuni pannelli che ricoprono le pareti interne dell'aereo erano saltati via. Tutto ciò è sufficiente ad indicare la forza che ha avuto il risucchio d'aria determinato dall'apertura del portello.

Tre ore dopo il grave incidente, il corpo della sventurata hostess veniva rinvenuto non lungi dai binari della ferrovia a Farmington, una cittadina che dista una decina di chilometri da Hartford. A ritrovarlo è stato un agricoltore della zona, Robert Swingle.

La signorina Moriere era in servizio presso la Società da due anni ed era assai apprezzata per la sua efficienza ed il suo carattere tranquillo e riservato. Era felice di vivere negli Stati Uniti e aveva messo su casa in un grazioso appartamento in un quartiere di Washington, di cui era molto orgogliosa.

Don Meikle dell'Ass. Press

Parigi

Contrasto De Gaulle Magistratura

Annulata la legge istitutiva del Tribunale che giudicò gli «ultras»

Dal nostro inviato

PARIGI, 20. L'assemblea plenaria del Consiglio di Stato ha annullato l'ordinanza della presidenza della Repubblica che aveva istituito nella scorsa giugno la Corte militare di giustizia. Questo gesto, travolto di conseguenze non solo giuridiche ma politiche, è al centro degli avvenimenti.

La creazione della Corte militare, prevista in una funzione importante aveva fatto luogo passato a diversi incidenti, ed il più drammatico, era stato quello del 1958, quando il presidente, il generale Laniel, dopo le barricate di Algeri, aveva fatto avvertire la Corte militare di giustizia, in forza della legge del 1958, Costituzionale, di giudizio: eccezionali e giudicati «responsabili» per i fatti di Algeri e gli autori erano comunisti in relazione alla guerra d'Algeria. Un era l'alto Tribunale militare l'altro il Tribunale militare.

Ma dopo l'arresto che ordinava Salan, non si capì per questo motivo De Gaulle decise di sciolgere l'alto Tribunale militare e di creare una Corte militare di giustizia, non più in base all'articolo 18, ma in base a legge adottata dal Referendum dell'8 aprile, che dava al presidente della Repubblica il potere di creare, grazie al ordine, «tutte le misure legislative, regolamentari, relativi all'applicazione degli accordi di Evian».

Il Consiglio di Stato, interpellato a suo tempo, aveva dato il parere che la costituzione della Corte, ma aveva emesso un giudizio sfavorevole sulla composizione e sulla procedura che essa avrebbe dovuto adottare. De Gaulle non aveva tenuto in alcun conto il parere espresso da questi altissimi funzionari.

Ora, l'annullamento dell'ordinanza presidenziale è basata sullo stesso motivo: composizione e procedura della Corte non erano conformi ai principi generali del diritto, e sono la garanzia delle libere pubblicazioni ed il Consiglio di Stato ha insistito sul fatto che tanto l'assenza di magistrati quanto la soppressione di un ricorso in Cassazione, non spettavano i principi generali costituzionali.

Se dunque la costituzione della Corte militare era stata illegittima, invece sono state considerate le regole del funzionamento. Questa decisione annulla, pertanto, con la Corte militare, tutte le sentenze pronunciate da essa, che ora vengono giudicate private di valore giuridico: non può naturalmente annullare la condanna a morte, già eseguita, e fucilato Delmas-Moré, ucciso il 6 luglio, capo del gruppo di resistenza OAS, che non hanno avuto un valore giuridico.

Oltre a questa sentenza, la Corte militare non aveva pronunciato altre cinque: avevano inflitto vent'anni di carcere al sottotenente Godot e al sergente Robin e dieci anni di reclusione al sottotenente Bonnet. Il resto delle sentenze sono stati annullate, e i processi di tentato assassinio di loro comandanti e di trafugamento d'armi.

Il 17 settembre infine, la Corte aveva pronunciato la sentenza di morte contro André Chénier, capo del gruppo di resistenza OAS, che non aveva avuto un valore giuridico.

Oltre a questa sentenza, la Corte militare non aveva pronunciato altre cinque: avevano inflitto vent'anni di carcere al sottotenente Godot e al sergente Robin e dieci anni di reclusione al sottotenente Bonnet. Il resto delle sentenze sono stati annullate, e i processi di tentato assassinio di loro comandanti e di trafugamento d'armi.

Il 17 settembre infine, la Corte aveva pronunciato la sentenza di morte contro André Chénier, capo del gruppo di resistenza OAS, che non aveva avuto un valore giuridico.

Oltre a questa sentenza, la Corte militare non aveva pronunciato altre cinque: avevano inflitto vent'anni di carcere al sottotenente Godot e al sergente Robin e dieci anni di reclusione al sottotenente Bonnet. Il resto delle sentenze sono stati annullate, e i processi di tentato assassinio di loro comandanti e di trafugamento d'armi.

Il 17 settembre infine, la Corte aveva pronunciato la sentenza di morte contro André Chénier, capo del gruppo di resistenza OAS, che non aveva avuto un valore giuridico.

Oltre a questa sentenza, la Corte militare non aveva pronunciato altre cinque: avevano inflitto vent'anni di carcere al sottotenente Godot e al sergente Robin e dieci anni di reclusione al sottotenente Bonnet. Il resto delle sentenze sono stati annullate, e i processi di tentato assassinio di loro comandanti e di trafugamento d'armi.

Il 17 settembre infine, la Corte aveva pronunciato la sentenza di morte contro André Chénier, capo del gruppo di resistenza OAS, che non aveva avuto un valore giuridico.

Oltre a questa sentenza, la Corte militare non aveva pronunciato altre cinque: avevano inflitto vent'anni di carcere al sottotenente Godot e al sergente Robin e dieci anni di reclusione al sottotenente Bonnet. Il resto delle sentenze sono stati annullate, e i processi di tentato assassinio di loro comandanti e di trafugamento d'armi.

Il 17 settembre infine, la Corte aveva pronunciato la sentenza di morte contro André Chénier, capo del gruppo di resistenza OAS, che non aveva avuto un valore giuridico.

Oltre a questa sentenza, la Corte militare non aveva pronunciato altre cinque: avevano inflitto vent'anni di carcere al sottotenente Godot e al sergente Robin e dieci anni di reclusione al sottotenente Bonnet. Il resto delle sentenze sono stati annullate, e i processi di tentato assassinio di loro comandanti e di trafugamento d'armi.

Il 17 settembre infine, la Corte aveva pronunciato la sentenza di morte contro André Chénier, capo del gruppo di resistenza OAS, che non aveva avuto un valore giuridico.

Oltre a questa sentenza, la Corte militare non aveva pronunciato altre cinque: avevano inflitto vent'anni di carcere al sottotenente Godot e al sergente Robin e dieci anni di reclusione al sottotenente Bonnet. Il resto delle sentenze sono stati annullate, e i processi di tentato assassinio di loro comandanti e di trafugamento d'armi.

Il 17 settembre infine, la Corte aveva pronunciato la sentenza di morte contro André Chénier, capo del gruppo di resistenza OAS, che non aveva avuto un valore giuridico.

Oltre a questa sentenza, la Corte militare non aveva pronunciato altre cinque: avevano inflitto vent'anni di carcere al sottotenente Godot e al sergente Robin e dieci anni di reclusione al sottotenente Bonnet. Il resto delle sentenze sono stati annullate, e i processi di tentato assassinio di loro comandanti e di trafugamento d'armi.

Il 17 settembre infine, la Corte aveva pronunciato la sentenza di morte contro André Chénier, capo del gruppo di resistenza OAS, che non aveva avuto un valore giuridico.

Oltre a questa sentenza, la Corte militare non aveva pronunciato altre cinque: avevano inflitto vent'anni di carcere al sottotenente Godot e al sergente Robin e dieci anni di reclusione al sottotenente Bonnet. Il resto delle sentenze sono stati annullate, e i processi di tentato assassinio di loro comandanti e di trafugamento d'armi.

Il 17 settembre infine, la Corte aveva pronunciato la sentenza di morte contro André Chénier, capo del gruppo di resistenza OAS, che non aveva avuto un valore giuridico.

Oltre a questa sentenza, la Corte militare non aveva pronunciato altre cinque: avevano inflitto vent'anni di carcere al sottotenente Godot e al sergente Robin e dieci anni di reclusione al sottotenente Bonnet. Il resto delle sentenze sono stati annullate, e i processi di tentato assassinio di loro comandanti e di trafugamento d'armi.

Il 17 settembre infine, la Corte aveva pronunciato la sentenza di morte contro André Chénier, capo del gruppo di resistenza OAS, che non aveva avuto un valore giuridico.

Oltre a questa sentenza, la Corte militare non aveva pronunciato altre cinque: avevano inflitto vent'anni di carcere al sottotenente Godot e al sergente Robin e dieci anni di reclusione al sottotenente Bonnet. Il resto delle sentenze sono stati annullate, e i processi di tentato assassinio di loro comandanti e di trafugamento d'armi.

Il 17 settembre infine, la Corte aveva pronunciato la sentenza di morte contro André Chénier, capo del gruppo di resistenza OAS, che non aveva avuto un valore giuridico.

Oltre a questa sentenza, la Corte militare non aveva pronunciato altre cinque: avevano inflitto vent'anni di carcere al sottotenente Godot e al sergente Robin e dieci anni di reclusione al sottotenente Bonnet. Il resto delle sentenze sono stati annullate, e i processi di tentato assassinio di loro comandanti e di trafugamento d'armi.

Il 17 settembre infine, la Corte aveva pronunciato la sentenza di morte contro André Chénier, capo del gruppo di resistenza OAS, che non aveva avuto un valore giuridico.

Oltre a questa sentenza, la Corte militare non aveva pronunciato altre cinque: avevano inflitto vent'anni di carcere al sottotenente Godot e al sergente Robin e dieci anni di reclusione al sottotenente Bonnet. Il resto delle sentenze sono stati annullate, e i processi di tentato assassinio di loro comandanti e di trafugamento d'armi.

Il 17 settembre infine, la Corte aveva pronunciato la sentenza di morte contro André Chénier, capo del gruppo di resistenza OAS, che non aveva avuto un valore giuridico.

Oltre a questa sentenza, la Corte militare non aveva pronunciato altre cinque: avevano inflitto vent'anni di carcere al sottotenente Godot e al sergente Robin e dieci anni di reclusione al sottotenente Bonnet. Il resto delle sentenze sono stati annullate, e i processi di tentato assassinio di loro comandanti e di trafugamento d'armi.

Il 17 settembre infine, la Corte aveva pronunciato la sentenza di morte contro André Chénier, capo del gruppo di resistenza OAS, che non aveva avuto un valore giuridico.

Oltre a questa sentenza, la Corte militare non aveva pronunciato altre cinque: avevano inflitto vent'anni di carcere al sottotenente Godot e al sergente Robin e dieci anni di reclusione al sottotenente Bonnet. Il resto delle sentenze sono stati annullate, e i processi di tentato assassinio di loro comandanti e di trafugamento d'armi.

Il 17 settembre infine, la Corte aveva pronunciato la sentenza di morte contro André Chénier, capo del gruppo di resistenza OAS, che non aveva avuto un valore giuridico.

Oltre a questa sentenza, la Corte militare non aveva pronunciato altre cinque: avevano inflitto vent'anni di carcere al sottotenente Godot e al sergente Robin e dieci anni di reclusione al sottotenente Bonnet. Il resto delle sentenze sono stati annullate, e i processi di tentato assassinio di loro comandanti e di trafugamento d'armi.

Il 17 settembre infine, la Corte aveva pronunciato la sentenza di morte contro André Chénier, capo del gruppo di resistenza OAS, che non aveva avuto un valore giuridico.

Oltre a questa sentenza, la Corte militare non aveva pronunciato altre cinque: avevano inflitto vent'anni di carcere al sottotenente Godot e al sergente Robin e dieci anni di reclusione al sottotenente Bonnet. Il resto delle sentenze sono stati annullate, e i processi di tentato assassinio di loro comandanti e di trafugamento d'armi.

Il 17 settembre infine, la Corte aveva pronunciato la sentenza di morte contro André Chénier, capo del gruppo di resistenza OAS, che non aveva avuto un valore giuridico.

Oltre a questa sentenza, la Corte militare non aveva pronunciato altre cinque: avevano inflitto vent'anni di carcere al sottotenente Godot e al sergente Robin e dieci anni di reclusione al sottotenente Bonnet. Il resto delle sentenze sono stati annullate, e i processi di tentato assassinio di loro comandanti e di trafugamento d'armi.

Il 17 settembre infine, la Corte aveva pronunciato la sentenza di morte contro André Chénier, capo del gruppo di resistenza OAS, che non aveva avuto un valore giuridico.

Oltre a questa sentenza, la Corte militare non aveva pronunciato altre cinque: avevano inflitto vent'anni di carcere al sottotenente Godot e al sergente Robin e dieci anni di reclusione al sottotenente Bonnet. Il resto delle sentenze sono stati annullate, e i processi di tentato assassinio di loro comandanti e di trafugamento d'armi.

Il 17 settembre infine, la Corte aveva pronunciato la sentenza di morte contro André Chénier, capo del gruppo di resistenza OAS, che non aveva avuto un valore giuridico.

Oltre a questa sentenza, la Corte militare non aveva pronunciato altre cinque: avevano inflitto vent'anni di carcere al sottotenente Godot e al sergente Robin e dieci anni di reclusione al sottotenente Bonnet. Il resto delle sentenze sono stati annullate, e i processi di tentato assassinio di loro comandanti e di trafugamento d'armi.

Il 17 settembre infine, la Corte aveva pronunciato la sentenza di morte contro André Chénier, capo del gruppo di resistenza OAS, che non aveva avuto un valore giuridico.

Oltre a questa sentenza, la Corte militare non aveva pronunciato altre cinque: avevano inflitto vent'anni di carcere al sottotenente Godot e al sergente Robin e dieci anni di reclusione al sottotenente Bonnet. Il resto delle sentenze sono stati annullate, e i processi di tentato assassinio di loro comandanti e di trafugamento d'armi.

Il 17 settembre infine, la Corte aveva pronunciato la sentenza di morte contro André Chénier, capo del gruppo di resistenza OAS, che non aveva avuto un valore giuridico.

Oltre a questa sentenza, la Corte militare non aveva pronunciato altre cinque: avevano inflitto vent'anni di carcere al sottotenente Godot e al sergente Robin e dieci anni di reclusione al sottotenente Bonnet. Il resto delle sentenze sono stati annullate, e i processi di tentato assassinio di loro comandanti e di trafugamento d'armi.

Il 17 settembre infine, la Corte aveva pronunciato la sentenza di morte contro André Chénier, capo del gruppo di resistenza OAS, che non aveva avuto un valore giuridico.

Oltre a questa sentenza, la Corte militare non aveva pronunciato altre cinque: avevano inflitto vent'anni di carcere al sottotenente Godot e al sergente Robin e dieci anni di reclusione al sottotenente Bonnet. Il resto delle sentenze sono stati annullate, e i processi di tentato assassinio di loro comandanti e di trafugamento d'armi.

Il 17 settembre infine, la Corte aveva pronunciato la sentenza di morte contro André Chénier, capo del gruppo di resistenza OAS, che non aveva avuto un valore giuridico.

Oltre a questa sentenza, la Corte militare non aveva pronunciato altre cinque: avevano inflitto vent'anni di carcere al sottotenente Godot e al sergente Robin e dieci anni di reclusione al sottotenente Bonnet. Il resto delle sentenze sono stati annullate, e i processi di tentato assassinio di loro comandanti e di trafugamento d'armi.

Il 17 settembre infine, la Corte aveva pronunciato la sentenza di morte contro André Chénier, capo del gruppo di resistenza OAS, che non aveva avuto un valore giuridico.

Oltre a questa sentenza, la Corte militare non aveva pronunciato altre cinque: avevano inflitto vent'anni di carcere al sottotenente Godot e al sergente Robin e dieci anni di reclusione al sottotenente Bonnet. Il resto delle sentenze sono stati annullate, e i processi di tentato assassinio di loro comandanti e di trafugamento d'armi.

Il 17 settembre infine, la Corte aveva pronunciato la sentenza di morte contro André Chénier, capo del gruppo di resistenza OAS, che non aveva avuto un valore giuridico.

Oltre a questa sentenza, la Corte militare non aveva pronunciato altre cinque: avevano inflitto vent'anni di carcere al sottotenente Godot e al sergente Robin e dieci anni di reclusione al sottotenente Bonnet. Il resto delle sentenze sono stati annullate, e i processi di tentato assassinio di loro comandanti e di trafugamento d'armi.

Il 17 settembre infine, la Corte aveva pronunciato la sentenza di morte contro André Chénier, capo del gruppo di resistenza OAS, che non aveva avuto un valore giuridico.

Oltre a questa sentenza, la Corte militare non aveva pronunciato altre cinque: avevano inflitto vent'anni di carcere al sottotenente Godot e al sergente Robin e dieci anni di reclusione al sottotenente Bonnet. Il resto delle sentenze sono stati annullate, e i processi di tentato assassinio di loro comandanti e di trafugamento d'armi.

Il 17 settembre infine, la Corte aveva pronunciato la sentenza di morte contro André Chénier, capo del gruppo di resistenza OAS, che non aveva avuto un valore giuridico.

Oltre a questa sentenza, la Corte militare non aveva pronunciato altre cinque: avevano inflitto vent'anni di carcere al sottotenente Godot e al sergente Robin e dieci anni di reclusione al sottotenente Bonnet. Il resto delle sentenze sono stati annullate, e i processi di tentato assassinio di loro comandanti e di trafugamento d'armi.

Il 17 settembre infine, la Corte aveva pronunciato la sentenza di morte contro André Chénier, capo del gruppo di resistenza OAS, che non aveva avuto un valore giuridico.

Oltre a questa sentenza, la Corte militare non aveva pronunciato altre cinque: avevano inflitto vent'anni di carcere al sottotenente Godot e al sergente Robin e dieci anni di reclusione al sottotenente Bonnet. Il resto delle sentenze sono stati annullate, e i processi di tentato assassinio di loro comandanti e di trafugamento d'armi.

Il 17 settembre infine, la Corte aveva pronunciato la sentenza di morte contro André Chénier, capo del gruppo di resistenza OAS, che non aveva avuto un valore giuridico.

Oltre a questa sentenza, la Corte militare non aveva pronunciato altre cinque: avevano inflitto vent'anni di carcere al sottotenente Godot e al sergente Robin e dieci anni di reclusione al sottotenente Bonnet. Il resto delle sentenze sono stati annullate, e i processi di tentato assassinio di loro comandanti e di trafugamento d'armi.

Il 17 settembre infine, la Corte aveva pronunciato la sentenza di morte contro André Chénier, capo del gruppo di resistenza OAS, che non aveva avuto un valore giuridico.

Oltre a questa sentenza, la Corte militare non aveva pronunciato altre cinque: avevano inflitto vent'anni di carcere al sottotenente Godot e al sergente Robin e dieci anni di reclusione al sottotenente Bonnet. Il resto delle sentenze sono stati annullate, e i processi di tentato assassinio di loro comandanti e di trafugamento d'armi.

Il 17 settembre infine, la Corte aveva pronunciato la sentenza di morte contro André Chénier, capo del gruppo di resistenza OAS, che non aveva avuto un valore giuridico.

Oltre a questa sentenza, la Corte militare non aveva pronunciato altre cinque: avevano inflitto vent'anni di carcere al sottotenente Godot e al sergente Robin e dieci anni di reclusione al sottotenente Bonnet. Il resto delle sentenze sono stati annullate, e i processi di tentato assassinio di loro comandanti e di trafugamento d'armi.

Il 17 settembre infine, la Corte aveva pronunciato la sentenza di morte contro André Chénier, capo del gruppo di resistenza OAS, che non aveva avuto un valore giuridico.

Oltre a questa sentenza, la Corte militare non aveva pronunciato altre cinque: avevano inflitto vent'anni di carcere al sottotenente Godot e al sergente Robin e dieci anni di reclusione al sottotenente Bonnet. Il resto delle sentenze sono stati annullate, e i processi di tentato assassinio di loro comandanti e di trafugamento d'armi.

Il 17 settembre infine, la Corte aveva pronunciato la sentenza di morte contro André Chénier, capo del gruppo di resistenza OAS, che non aveva avuto un valore giuridico.

Oltre a questa sentenza, la Corte militare non aveva pronunciato altre cinque: avevano inflitto vent'anni di carcere al sottotenente Godot e al sergente Robin e dieci anni di reclusione al sottotenente Bonnet. Il resto delle sentenze sono stati annullate, e i processi di tentato assassinio di loro comandanti e di trafugamento d'armi.

Il 17 settembre infine, la Corte aveva pronunciato la sentenza di morte contro André Chénier, capo del gruppo di resistenza OAS, che non aveva avuto un valore giuridico.

Oltre a questa sentenza, la Corte militare non aveva pronunciato altre cinque: avevano inflitto vent'anni di carcere al sottotenente Godot e al sergente Robin e dieci anni di reclusione al sottotenente Bonnet. Il resto delle sentenze sono stati annullate, e i processi di tentato assassinio di loro comandanti e di trafugamento d'armi.

Il 17 settembre infine, la Corte aveva pronunciato la sentenza di morte contro André Chénier, capo del gruppo di resistenza OAS, che non aveva avuto un valore giuridico.

Oltre a questa sentenza, la Corte militare non aveva pronunciato altre cinque: avevano inflitto vent'anni di carcere al sottotenente Godot e al sergente Robin e dieci anni di reclusione al sottotenente Bonnet. Il resto delle sentenze sono stati annullate, e i processi di tentato assassinio di loro comandanti e di trafugamento d'armi.

Il 17 settembre infine, la Corte aveva pronunciato la sentenza di morte contro André Chénier, capo del gruppo di resistenza OAS, che non aveva avuto un valore giuridico.

Oltre a questa sentenza, la Corte militare non aveva pronunciato altre cinque: avevano inflitto vent'anni di carcere al sottotenente Godot e al sergente Robin e dieci anni di reclusione al sottotenente Bonnet. Il resto delle sentenze sono stati annullate, e i processi di tentato assassinio di loro comandanti e di trafugamento d'armi.

Il 17 settembre infine, la Corte aveva pronunciato la sentenza di morte contro André Chénier, capo del gruppo di resistenza OAS, che non aveva avuto un valore giuridico.

Oltre a questa sentenza, la Corte militare non aveva pronunciato altre cinque: avevano inflitto vent'anni di carcere al sottotenente Godot e al sergente Robin e dieci anni di reclusione al sottotenente Bonnet. Il resto delle sentenze sono stati annullate, e i processi di tentato assassinio di loro comandanti e di trafugamento d'armi.

Il 17 settembre infine, la Corte aveva pronunciato la sentenza di morte contro André Chénier, capo del gruppo di resistenza OAS, che non aveva avuto un valore giuridico.

Oltre a questa sentenza, la Corte militare non aveva pronunciato altre cinque: avevano inflitto vent'anni di carcere al sottotenente Godot e al sergente Robin e dieci anni di reclusione al sottotenente Bonnet. Il resto delle sentenze sono stati annullate, e i processi di tentato assassinio di loro comandanti e di trafugamento d'armi.

Il 17 settembre infine, la Corte aveva pronunciato la sentenza di morte contro André Chénier, capo del gruppo di resistenza OAS, che non aveva avuto un valore giuridico.

Oltre a questa sentenza, la Corte militare non aveva pronunciato altre cinque: avevano inflitto vent'anni di carcere al sottotenente Godot e al sergente Robin e dieci anni di reclusione al sottotenente Bonnet. Il resto delle sentenze sono stati annullate, e i processi di tentato assassinio di loro comandanti e di trafugamento d'armi.

Il 17 settembre infine, la Corte aveva pronunciato la sentenza di morte contro André Chénier, capo del gruppo di resistenza OAS, che non aveva avuto un valore giuridico.

Oltre a questa sentenza, la Corte militare non aveva pronunciato altre cinque: avevano inflitto vent'anni di carcere al sottotenente Godot e al sergente Robin e dieci anni di reclusione al sottotenente Bonnet. Il resto delle sentenze sono stati annullate, e i processi di tentato assassinio di loro comandanti e di trafugamento d'armi.

Il 17 settembre infine, la Corte aveva pronunciato la sentenza di morte contro André Chénier, capo del gruppo di resistenza OAS, che non aveva avuto un valore giuridico.

Oltre a questa sentenza, la Corte militare non aveva pronunciato altre cinque: avevano inflitto vent'anni di carcere al sottotenente Godot e al sergente Robin e dieci anni di reclusione al sottotenente Bonnet. Il resto delle sentenze sono stati annullate, e i processi di tentato assassinio di loro comandanti e di trafugamento d'armi.

Il 17 settembre infine, la Corte aveva pronunciato la sentenza di morte contro André Chénier, capo del gruppo di resistenza OAS, che non aveva avuto un valore giuridico.

Oltre a questa sentenza, la Corte militare non aveva pronunciato altre cinque: avevano inflitto vent'anni di carcere al sottotenente Godot e al sergente Robin e dieci anni di reclusione al sottotenente Bonnet. Il resto delle sentenze sono stati annullate, e i processi di tentato assassinio di loro comandanti e di trafugamento d'armi.

Il 17 settembre infine, la Corte aveva pronunciato la sentenza di morte contro André Chénier, capo del gruppo di resistenza OAS, che non aveva avuto un valore giuridico.

Oltre a questa sentenza, la Corte militare non aveva pronunciato altre cinque: avevano inflitto vent'anni di carcere al sottotenente Godot e al sergente Robin e dieci anni di reclusione al sottotenente Bonnet. Il resto delle sentenze sono stati annullate, e i processi di tentato assassinio di loro comandanti e di trafugamento d'armi.

Il 17 settembre infine, la Corte aveva pronunciato la sentenza di morte contro André Chénier, capo del gruppo di resistenza OAS, che non aveva avuto un valore giuridico.

Oltre a questa sentenza, la Corte militare non aveva pronunciato altre cinque: avevano inflitto vent'anni di carcere al sottotenente Godot e al sergente Robin e dieci anni di reclusione al sottotenente Bonnet. Il resto delle sentenze sono stati annullate, e i processi di tentato assassinio di loro comandanti e di trafugamento d'armi.

Il 17 settembre infine, la Corte aveva pronunciato la sentenza di morte contro André Chénier, capo del gruppo di resistenza OAS, che non aveva avuto un valore giuridico.

Oltre a questa sentenza, la Corte militare non aveva pronunciato altre cinque: avevano inflitto vent'anni di carcere al sottotenente Godot e al sergente Robin e dieci anni di reclusione al sottotenente Bonnet. Il resto delle sentenze sono stati annullate, e i processi di tentato assassinio di loro comandanti e di trafugamento d'armi.

Il 17 settembre infine, la Corte aveva pronunciato la sentenza di morte contro André Chénier, capo del gruppo di resistenza OAS, che non aveva avuto un valore giuridico.

Oltre a questa sentenza, la Corte militare non aveva pronunciato altre cinque: avevano inflitto vent'anni di carcere al sottotenente Godot e al sergente Robin e dieci anni di reclusione al sottotenente Bonnet. Il resto delle sentenze sono stati annullate, e i processi di tentato assassinio di loro comandanti e di trafugamento d'armi.

Il 17 settembre infine, la Corte aveva pronunciato la sentenza di morte contro André Chénier, capo del gruppo di resistenza OAS, che non aveva avuto un valore giuridico.

Oltre a questa sentenza, la Corte militare non aveva pronunciato altre cinque: avevano inflitto vent'anni di carcere al sottotenente Godot e al sergente Robin e dieci anni di reclusione al sottotenente